

### **SdI, la posta di Bruno D'Amore 2013-14** **Numero 1, 1° settembre 2013**

Piuttosto spesso ricevo inviti a tenere corsi, seminari, conferenze, incontri con insegnanti da scuole o istituti di varie regioni italiane; l'invito riguarda soprattutto la scuola primaria, ma spesso capita ch'io sia informato del fatto che "saranno presenti anche insegnanti di scuola dell'infanzia", il che mi agita assai. Questo è esattamente quel che è accaduto in questi giorni, con una lettera indirizzata a me, ma inviata alla redazione.

Perché mi agito? Perché la matematica e la didattica della matematica opportune, destinate ai bisogni professionali specifici degli insegnanti di scuola dell'infanzia, NON sono un sottoinsieme di quelle destinate agli insegnanti di scuola primaria, come taluni ingenuamente credono. La matematica e la didattica della matematica sono semplicemente diverse; la matematica che un insegnante di scuola dell'infanzia deve insegnare ai bambini non è una versione edulcorata anticipatrice banalizzata di quella che essi incontreranno poi, ha caratteristiche diverse, le problematiche educative sono specifiche. Certo, i due gruppi di insegnanti possono stare insieme, partecipare riuniti; ma io, come relatore, sono costretto a fare due seminari in uno, differenziando gli esempi.

Certo, certo, continuità verticale, va bene; ma ogni segmento di quel curriculum verticale ha una sua specificità che è bene non confondere; non è che uno sia più bello, più scientifico, più difficile, più profondo, sono semplicemente diversi. Uno è propedeutico all'altro, ma questo non significa assorbito, significa differenziato.

Così è per la didattica: i risultati finali del processo di apprendimento sono essenzialmente diversi, anche quando gli oggetti matematici in gioco sono gli stessi. E ritengo che questo valga non solo per la matematica e per le scienze, ma per ogni disciplina in gioco apprenditivo.

Sarebbe bello, auspicabile, che questo fatto venisse recepito, che si prendesse sempre più in considerazione la scuola dell'infanzia e le esigenze culturali e professionali dei docenti di scuola dell'infanzia, nelle loro specificità.

### **SdI, la posta di Bruno D'Amore 2013-14** **Numero 2, 1° ottobre 2013**

Ci sono conoscenze che i bambini fra i tre ed i cinque anni possono arrivare a costruire cognitivamente con estrema facilità e significativa profondità; anzi: ci sono conoscenze, legate per esempio a costruzioni linguistiche che hanno un senso preciso, che sono più adatte a quella età, che possono diventare profonde e durature, la cui acquisizione è più idonea a quella età che non dopo.

Per esempio, certe parole, ma ancor più certe dicotomie fra parole.

Fin dalla più tenera età il bambino ha utilizzato i termini dentro-fuori in riferimento ad un contenitore opportuno, sa benissimo in quali circostanze usare l'uno o l'altro, in opposizione; sa benissimo usare in senso relativo davanti-dietro, vicino-lontano, grande-piccolo, in contesti opportuni, concreti ma anche astratti. Certo, è più difficile quando intervengono artifici culturali creati dalla comunità adulta, come destra-sinistra; non è difficile il concetto in sé, è difficile il dominio delle convenzioni relative. Se io posso indicare la direzione con la mano dicendo "di qua", non mi sbaglio; ma se devo astenermi dal gesto ed usare quei termini oralmente, allora il rischio di confondersi c'è, e non solo fra i bambini di quella età.

Insieme a questi esempi, se ne possono fare molti altri, in ogni campo del sapere e dell'espressione linguistica. Va ricordato che, sebbene il bambino usi termini relativi, spesso li usa in modo assoluto, ovviamente senza rendersene conto.

Trovo dunque ragionevole, che dico, necessario, giungere ad accordi curricolari: chi fa cosa e quando, per evitare che un bambino di sei anni, a metà della prima primaria, si senta ridicolizzato a dover prendere sul serio questo genere di questioni che possiede già, con il rischio di deludere le sue enormi attese nei confronti della scuola. Sarebbe bene, anzi: è necessario, che gli insegnanti della scuola primaria e della scuola dell'infanzia parlino fra loro, che chiariscano bene quali sono i contenuti sui quali gli insegnanti di scuola primaria possono già contare in ingresso.

### **SdI, la posta di Bruno D'Amore 2013-14** **Numero 3, 1° novembre 2013**

Ogni tanto ho la fortuna di fare due chiacchiere con bambini fra i 3 ed i 5 anni, per esempio con i vicini di spiaggia, o con occasionali compagni di viaggio, o con figli di allievi (ex allievi). Ho un successo dialogico strepitoso del quale sono fiero, forse perché non li tratto da subnormali e parlo loro con linguaggio da adulti, senza storpiare le parole, ovviamente evitando certi termini. "Lei ci sa fare con i bambini, eh?", ha commentato il gestore del bagno sulla spiaggia adriatica ...

E così, eseguiamo esperimenti mentali e concreti: quanta acqua c'è nel mare, quanti puntini di sabbia ("puntini" è termine inventato da Ilaria, quasi 3 anni) e così via.

Ho provato ieri a suggerire quelle tematiche tanto care a Piaget, ve le ricordate?, sull'origine del vento, sulla causalità, sull'immagine che i bambini hanno del mondo. E sono emerse convinzioni interessanti, classiche, assolutamente condivise. Le colline (da qui si vedono le tre punte di San Marino) le hanno fatto dei signori, anche la sabbia della spiaggia, mentre l'origine del mare è più controversa. La Luna lassù ce l'ha messa qualcuno (non necessariamente umano: è stato nominato un gigante), mentre il Sole "c'era già". Il Sole brucia perché è una palla di fuoco, i pesci sono nell'acqua "così gli uomini li pescano con le barche", ogni tanto piove perché "viene brutto tempo", e così mille e mille spiegazioni si fanno luce, interessanti e quasi sempre antropocentriche.

Ilaria è la più chiacchierona e s'impone con fascino sugli altri, anche sui "grandi"; come a dire: domina davvero il gruppo chi sa vendere meglio le proprie idee, chi ha a disposizione più parole (l'hanno già detto Gramsci, Fo e don Milani, ognuno a modo suo). Poi, d'un tratto, vanno via festosi, attratti da qualcosa che tu nemmeno avevi notato ...

### **SdI, la posta di Bruno D'Amore 2013-14** **Numero 4, 1° dicembre 2013**

Una università colombiana con sede a Chia, una piccola località alle porte di Bogotá, circa 100.000 abitanti, ci ha chiesto un corso di matematica e di didattica della matematica specifico per insegnanti di pre-escolar, la nostra scuola dell'infanzia, allievi di 3-6 anni. Dicono che è la prima volta che si tenta un esperimento del genere, ma noi sappiamo che non è vero.

Ci sono 20 posti, ma si iscrivono in 43, più 2 che vengono messi d'ufficio (con borsa di studio). Disponiamo di 10 (dieci) ... assistenti, colleghi docenti universitari di quella stessa università, che insegnano cose come equazioni differenziali, algebra, geometria eccetera e che vogliono ascoltare e partecipare con passione, increduli del fatto che si possa davvero far fare matematica a bambini così piccoli. 5 incontri pomeridiani di 4 ore l'uno, dal lunedì al venerdì. Una bella sfida. Prepariamo tanti bei power point basati sulle nostre esperienze italiane, traducendo tutti i testi; e prepariamo

tanti tanti giochi da proporre agli stessi partecipanti a mo' di laboratorio, facendoli assistere nel percorso matematico dai colleghi universitari.

Altro che successo, un tripudio; altro che giochi, gli insegnanti di pre-escolar vogliono teoria, vogliono sapere il perché di tutto, non si accontentano della poca matematica che avevamo pensato di proporre loro, vogliono la matematica "vera" che c'è dietro queste attività, la didattica "vera" che si sta mettendo in campo, vogliono sapere a che cosa servirà, nel proseguimento degli studi, quel che loro proporranno ai bambini. Sembra un sogno ...

I colleghi universitari, poi, altro che snobbare questo livello scolastico, sono affascinati e disponibilissimi a proseguire, vogliono formare un gruppo di studio fra loro; uno di essi, scopro il primo giorno di corso, lo conosco benissimo, ha fatto il master post laurea sotto la mia direzione e ora vuol frequentare il dottorato; e mi chiede di studiare la didattica della matematica del pre-escolar. Sto tuttora lottando per convincerlo ad affrontare un altro tema, visto che dovrà insegnare equazioni differenziali a futuri ingegneri.